



#### 64. Gli studenti negli anni '60

I disordini studenteschi che hanno caratterizzato in maniera così spettacolare gli ultimi due anni del decennio 1960-70 non erano un fenomeno nuovo. L'opposizione prevalentemente studentesca alla politica del governo era già endemica in molte parti del mondo fin dal periodo dalla seconda guerra mondiale, in particolare nell'America Latina. Gli studenti erano in prima fila nella campagna britannica per il disarmo nucleare dei primi anni '60; erano tra i militanti principali del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti; e nel 1964 inscenarono, nel campus di Berkeley dell'università della California, una rivolta che fu precorritrice e prototipo di migliaia di altre rivolte che avvennero in tutto il mondo prima della fine di quel decennio.

Le sollevazioni studentesche possono essere collegate in ogni singolo paese a condizioni o a avvenimenti specifici. In Francia c'erano l'immobilità e l'inflessibilità del regime educativo e politico gollista. Nella Germania Federale, prima ancora, cioè nel 1967, c'erano state una visita di stato dello scià dell'Iran e l'estrema durezza con cui l'incolumità dello scià era stata protetta. Negli Stati Uniti c'erano la guerra del Vietnam e le conseguenti chiamate alle armi. Ma anche se in ogni paese esistevano problemi o circostanze particolari, c'era anche un senso di unità che incoraggiava la protesta a rimbalzare da un'università a un'altra e da un paese a un altro, in un movimento internazionale che in certe occasioni, come in Francia e negli Stati Uniti, ebbe una tale importanza da modificare radicalmente la scena politica.

Uno strumento di indubbia efficacia nella promozione di questo senso di unità fu la rapida comunicazione degli avvenimenti per mezzo della stampa, della radio, e, più vivace di tutte, la televisione. Ma alla base di tutto c'era anche l'unità nello scontento di fronte ai regimi educativi che «allevavano» come un gregge, anziché educarli, i numerosissimi studenti prodotti dall'espansione dell'università nel periodo precedente, e di fronte ai regimi che fornivano lauree agli studenti ma non possibilità accettabili di lavoro.

Abbiamo definito agitazioni tutte le manifestazioni studentesche che interrompevano il normale corso dell'insegnamento o dell'amministrazione, e che provocavano interventi esterni. In alcuni paesi vi furono agitazioni in luoghi così ravvicinati tra loro — per esempio in varie università a Tokyo, — che non era possibile raffigurarle sulla carta separate l'una dall'altra. Abbiamo identificato 98 punti negli Stati Uniti, 37 in Giappone, e 32 nel Pakistan.

#### 65. I disordini urbani negli anni '70

Gli anni '70 non sono l'unico periodo in cui siano avvenuti disordini urbani, come gli ultimi anni '60 non sono l'unico periodo in cui siano avvenute agitazioni studentesche (carta 64, «Gli studenti negli anni '60»). Ma proprio come il sollevarsi degli studenti nel 1968-69 è stato straordinario per la sua ampiezza e per la sua forza d'urto, così i disordini urbani degli anni '70 hanno raggiunto un'incidenza e un'intensità senza precedenti.

Si possono identificare alcuni fattori comuni: entrambi furono favoriti dalle comunicazioni e in particolare dalla televisione, entrambi vennero ispirati da particolari incidenti, condizioni o circostanze nel loro stato di origine, e in entrambi c'era una basilare unità di impulso: nel caso dei disordini urbani, l'impulso scaturiva dall'aumento dell'urbanizzazione (carta 49, «La crescita disordinata delle città»), accompagnata da un generale declino dello sviluppo economico. Mentre da una parte non c'era un aumento corrispondente nell'offerta di lavoro (carta 55, «Il declino dell'industrializzazione» e 52, «La disoccupazione, una bomba a orologeria»), dall'altra parte c'era un aumento esplosivo delle aree di privazione urbana (carta 50, «Tuguri e bidonville») accompagnata da pressioni determinate dall'inflazione (carta 56, «La prima impennata dell'inflazione (1974)»), soprattutto sugli strati più disagiati.

Abbiamo definito disordine urbano un disordine abbastanza serio per intensità o estensione da comportare un intervento con la forza da parte delle autorità. Abbiamo incluso in questa definizione le iniziative nel campo dell'industria nei casi in cui riflettevano una rivolta sociale piuttosto che uno sciopero specifico per il salario o le condizioni di lavoro. Le sollevazioni urbane che hanno avuto come risultato una modifica della politica del governo o un cambiamento nel governo stesso sono indicate nel punto della capitale nazionale o regionale.